

L'AGRICOLTURA COLPITA. Ci sono perdite in tutta la fascia che costeggia la Transpolesana

«Danni ben più gravi di quanto era apparso»

Aldegheri: «I chicchi non erano grossi, ma la durata e l'intensità dell'evento hanno causato il cedimento di alcune reti protettive

Luca Fiorin

La grandinata abbattutasi sul Basso veronese nel pomeriggio di mercoledì ha causato danni ben più gravi di quanto era apparso in un primo momento.

Secondo Confagricoltura, ci sono perdite in tutta la fascia che costeggia la Transpolesana, da Oppeano a Legnago.

A causa delle precipitazioni sono state danneggiate, in particolar modo, le mele e le colture a seminativi, e, poi, le ciliegie e le prime albicocche.

«I chicchi di grandine non erano particolarmente grossi, ma la durata e l'intensità dell'evento sono state così rilevanti che alcune reti anti-grandine hanno ceduto per il troppo peso», riferisce Francesca Aldegheri, referente per il settore ortofrutta di Confagricoltura Verona.

Sono stati colpiti gli impianti di mele di Palù, Zevio, Oppeano, Ca' degli Oppi, Isola Rizza e altri ancora fino a Legnago.

È ancora presto per fare una stima dei danni, anche

se si ipotizza che per i meleti fuori rete si possa arrivare a perdite del cento per cento, mentre quelli protetti possono comunque aver riportato un trenta per cento di danni.

«Se le mele riportano anche solo piccole botte non sono più commerciabili», spiega Paolo Bissoli, referente di Confagricoltura per la zona di Zevio.

Diversa la sorte dei meloni, perché nel Veronese sono quasi tutti sotto tunnel, mentre nelle zone in cui la grandine ha battuto forte si può parlare di perdita quasi totale per mais, frumento e soia.

«Tra temporali improvvisi, spesso con grandine, sbalzi di temperature e improvvisi allagamenti delle colture, gli agricoltori vivono con rinnovata apprensione l'evolversi di questo bizzarro mese di giugno», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori italiani verona. Il quale aggiunge che «nel Basso veronese si è assistito ad una nevicata di grandine, con i raccolti a pieno campo azzerati e la conseguente necessità di ripro-



Francesca Aldegheri



Andrea Lavagnoli

grammare le produzioni in un'annata che era già difficile a causa dell'emergenza Covid». Coldiretti, invece, sottolinea che «il maltempo di questi ultimi giorni, e in particolare l'eccezionale piovosità, colpisce sia la cerasicoltura veronese, che è in piena raccolta, che altre attività».

«Negli ultimi dieci giorni in certe aree sono caduti più di 200 millimetri di acqua, che stanno causando spaccature delle ciliegie come di altre drupacee, come albicocche, pesche e nettarine precoci», aggiunge l'associazione presieduta a Verona ed in Veneto da Daniele Salvagno.

«Nella mia vita non ho mai vista così tanta grandine caduta in poco tempo», racconta Massimo Priuli, il quale è

un coltivatore di tabacco di Oppeano che mercoledì ha visto 50 ettari di tabacco posti lungo via Ca' del Ferro finire letteralmente azzerati.

«In alcune zone si erano accumulati sino a 30 centimetri di grandine e nei campi, al termine del fortunale, c'era una temperatura pari a 9 gradi ed il terreno fumava», aggiunge Priuli. Il quale spiega che una parte della produzione della sua azienda, che si trova in aree non battute, si è salvata e che comunque c'è l'assicurazione che risponderà. «La cosa che mi rende più triste è il fatto che calerà il lavoro per gli stagionali», dice.

Lui che quest'anno, alla luce della situazione di emergenza in atto, ha deciso di assumere solo italiani. •